

L'ECO DEI GIOVANI

MARZO 2023

EDIZIONE N°9

L'EDITORIALE

LA NOSTRA CHIESA: IL TESORO DELLA COMUNITA'

Carissimi lettori dell'Eco dei Giovani questo numero ha come protagonista la nostra bellissima Chiesa. Dopo mesi interminabili in cui ne siamo stati privati per i necessari interventi edilizi, vogliamo festeggiare la sua riapertura con degli articoli ricchi di emozione, di storia e di immagini. Il primo articolo è una testimonianza di **Stefano Baroni** che ha contribuito in maniera fondamentale ai lavori di restauro con il suo ruolo di coordinamento e di supporto seguita da articoli e tante foto che testimoniano le esperienze vissute in Parrocchia dai nostri ragazzi.

Con questo numero diamo anche inizio ad un viaggio alla scoperta del Tesoro della nostra comunità: la **Chiesa di San Faustino e Giovita**. Guida d'eccezione sarà **Roberto Macellari**: archeologo, classe 1953, per anni responsabile presso il Museo di Reggio Emilia delle collezioni archeologiche ed etnografiche nonché della biblioteca specializzata in archeologia e storia dell'arte, contenente 60 mila testi e 600 titoli di riviste specializzate. Roberto si è laureato in lettere antiche all'università di Bologna con tesi in Etruscologia e dopo la specializzazione in Archeologia e tanti anni di duro tirocinio, nel 1987 ha coronato il suo sogno diventando Ispettore Archeologo dei Musei civici di Reggio Emilia. Ha insegnato nelle Università di Parma e di Genova. Ora continua a curare ricerche scientifiche, organizza mostre, convegni ed attività divulgative in tutta Italia. I ragazzi lo hanno incontrato in occasione della riapertura al pubblico della nostra Chiesa appena restaurata e nell'articolo che leggerete, condivideremo una prima parte di quel prezioso incontro.

Buona lettura



IL SUONO DELLE CAMPANE



Eravamo nel gennaio 2021 in piena pandemia Covid-19. Una sera, Don Aldino ha convocato il Consiglio Affari Economici della Parrocchia per comunicare che grazie alla generosità di una parrocchiana, avevamo le risorse per realizzare il restauro della nostra Chiesa di Sorbolo.

Insieme ai componenti del Consiglio Affari Economici abbiamo cominciato a stendere una lista dei lavori che potevamo realizzare per rendere la Chiesa sempre più accogliente, anche con l'aiuto di professionisti esterni e incontro dopo incontro, l'elenco delle cose da fare diventava sempre più lungo.

Questo però non ci ha mai spaventato in quanto con il lavoro di squadra, ognuno con le proprie competenze, siamo riusciti a portare a termine i lavori di restauro superando le difficoltà che man mano si presentavano durante l'esecuzione degli interventi.

Uno dei momenti che più mi ha impressionato durante l'esecuzione dei lavori, è stato quando a fine maggio 2022, abbiamo dovuto spegnere l'impianto delle campane.

In Paese mancava qualcosa che ci ricordava dov'era la nostra Chiesa.

Quando poi il primo dicembre dello stesso anno, dopo 6 mesi di silenzio, sono tornate a risuonare le campane, il mio cuore si è riempito di gioia... come se avessi ritrovato la mia Chiesa.

Posso dire che questa esperienza mi ha insegnato che non bisogna spaventarsi davanti alle difficoltà, perché insieme si possono superare tutte le problematiche che la vita ci presenta... e che la Nostra Chiesa riesce sempre a darci un supporto.... anche con il semplice suono delle sue campane. **STEFANO BARONI**

VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEL NOSTRO TESORO

MASSI : QUANDO E COME È NATA LA TUA PASSIONE PER L'ARCHEOLOGIA?

È nata come spesso accade, leggendo un'opera di carattere divulgativo che girava negli anni 60 quando ero un ragazzino alla fine delle scuole elementari o forse all'inizio delle scuole medie. Quest'opera era **"Le civiltà sepolte" di Ceram** che mi ha così appassionato tanto da farmi avvicinare al tema delle civiltà antiche. Prima di allora l'interesse era generico, perché rivolto in maniera direi non sistematica e confusa, a tutta la storia delle civiltà del mondo antico, dall'occidente all'oriente. Poi, hanno influito su di me anche le mie origini, perché io non sono autoctono di Sorbolo ma la mia famiglia è perugina; dato che Perugia è una città di origini etrusche da lì è nata una passione speciale per gli etruschi. Quando ho finito gli studi del liceo classico invece di fare il farmacista come mia madre, anche se sarebbe stato più conveniente, ho pensato di intraprendere una carriera assai meno remunerativa, ma che corrispondeva esattamente ai miei interessi. Quindi, mi sono iscritto all'università di Bologna e da lì, ho potuto mettere ordine in questo marasma di passioni eterogenee che mi avevano accompagnato fino ad allora.

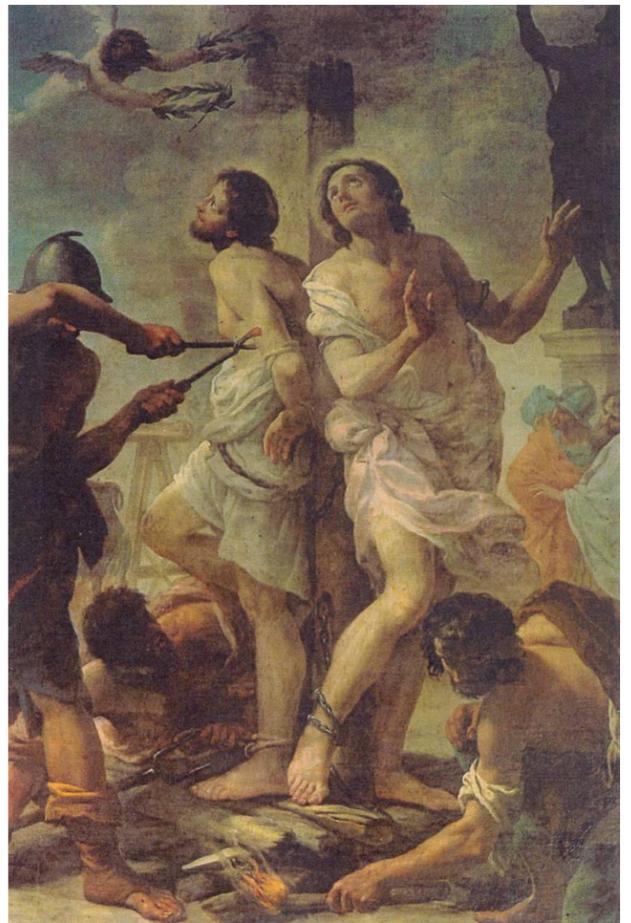
GIULIA: TRA I TUOI MAESTRI HAI AVUTO GIOVANNI COLONNA: UN GRANDE ETRUSCOLOGO ITALIANO. QUANTO È STATO IMPORTANTE PER TE?

Giovanni Colonna è stato il professore che mi ha formato. L'incontro con lui mi ha veramente segnato perché da lui ho appreso il metodo. Lui era professore ordinario di etruscologia: persona severa, accostarsi a lui era molto complicato perché nascondeva la sua umanità sotto una maschera asettica. Io che ero molto schivo, facevo fatica ad avvicinarmi a lui ma posso dire oggi, a distanza di anni, che nonostante l'età, lo seguo ancora. Il metodo che mi ha insegnato consiste nel non lasciarsi guidare, nel nostro lavoro, dalle fantasie o dalle passioni. Un concetto che vorrei che emerga dal nostro incontro ragazzi è che l'archeologia è una scienza, e come tutte le scienze, utilizza il metodo galileiano quindi, ogni affermazione deve essere sostenuta da prove concrete. Nel mio ambito, ho imparato dal mio maestro che le prove concrete sono innanzitutto i manufatti archeologici, le testimonianze che il terreno e lo scavo restituisce, ma non solo. Ci sono anche le fonti, ossia i testi degli antichi scrittori latini e greci che hanno parlato degli etruschi, e soprattutto, le iscrizioni etrusche. Per fare l'etruscologo è indispensabile imparare la lingua etrusca che non ha nessuna parentela né con il latino, né con il greco, né con nessuna altra lingua del mondo antico. È una lingua assestante, il cui alfabeto ha derivazione greca e solo chi ha fatto come me il liceo classico e ha studiato il greco antico, ha qualche facilitazione nell'apprenderlo. Quindi, nell'etruscologia è necessario avere queste conoscenze di base per prima leggere e poi tradurre ed interpretare i 12 mila testi in lingua etrusca che ci sono pervenuti dal mondo antico. Dovete sapere che gli etruschi erano il popolo più religioso tra tutti i popoli dell'antichità. Io ho avuto anche la fortuna di partecipare agli scavi diretti da Giovanni Colonna e soprattutto a quello più importante: quello che ha portato alla scoperta di uno dei più grandi santuari degli etruschi: il porto di Pyrgi alle porte di Cerveteri.

CATE: LA PALA DI SAN FAUSTINO E GIOVITA CI RICORDA CHE LA NOSTRA PARROCCHIA È DEDICATA A LORO. ANCHE L'ULTIMA RISTRUTTURAZIONE È AVVENUTA IN UN ANNIVERSARIO SPECIALE! È VERO?

A mio parere anche se non sono uno storico dell'arte, questa pala è l'opera più significativa che si custodisca in questa Chiesa. Sappiamo che quest'opera realizzata nel 1748 non era stata pagata dalla comunità ma dall'Arciprete che l'aveva commissionata, ossia Don Pasini, che sborsa per il quadro e la cornice una somma considerevole in quanto si era rivolto ad uno dei massimi esponenti della cultura artistica parmense della metà del Settecento: l'Abate Giuseppe Peroni. Il pittore si era formato alla scuola delle Belle Arti di Bologna dove aveva fatto propria la lezione di Annibale Carracci e di Guido Reni, poi si era trasferito a Roma e dopo aver lavorato tanto era tornato nel suo luogo d'origine dove aveva ricevuto molte committenze da parte degli ecclesiastici di tutta la provincia. Se per esempio vi recate a S. Vitale Baganza, troverete nella chiesetta due sue opere e una maestà, una cappellina all'esterno, molto evocativa. Se andate a Parma nella Chiesa di San Bartolomeo, vicino alla Ghiaia, troverete uno dei suoi dipinti più belli, ossia la Pala d'altare con il martirio di San Bartolomeo apostolo. Noi archeologi siamo riusciti anche a stanare e fotografare nella stessa chiesa, il luogo di sepoltura di Giuseppe Peroni.

Ma torniamo alla nostra Pala d'altare: secondo voi rappresenta il martirio di Faustino e Giovita. La realtà è un po' diversa perché rappresenta **la Passione di Faustino e Giovita**, due giovani, si dice fratelli, di Brescia, vissuti nel secondo secolo dopo Cristo, cioè tra l'età dell'Imperatore Traiano e quella dell'Imperatore Adriano. L'atteggiamento di queste due figure nei confronti dei cristiani fu un po' diverso. Entrambi li perseguitarono, sia ben chiaro, ma Traiano era più come dire... rispettoso e infatti, scriveva ai suoi funzionari di perseguitare i cristiani solo se venivano denunciati. L'Imperatore Adriano anche se aveva la fama di un uomo straordinario, rappresentato come una persona mite e colta, era in realtà veramente spietato. Ritornando ai nostri giovani Faustino e Giovita, avevano ricevuto il battesimo dal Vescovo Apollonio di Brescia e da cavalieri erano diventati uno Presbitero e l'altro Diacono. Infatti, anche sulla formella fuori dalla Sacrestia vengono rappresentati con i paramenti liturgici del Presbitero e del Diacono. Pieni di fervore religioso abbattevano statue di idoli pagani e compivano azioni un po' azzardate e anche insensate...io insomma non le avrei fatte (sorridente) ma è ovvio che non sono animato dallo stesso fervore...cioè arrivarono anche ad abbattere dei templi come tramanda la tradizione medievale, frutto dei racconti di un prete milanese, ma bisogna verificare quanto siano attendibili. Sta di fatto che non tardano a finire sotto il controllo delle autorità romane che decidono su ordine dell'Imperatore Adriano nel 122 D.C. di sottoporli a tortura. I supplizi che subiranno saranno efferati: faccio fatica a raccontarli... nel quadro vedete sullo sfondo una statua dell'imperatore romano verso il quale si erano rifiutati di fare sacrifici e in primo piano li vedete legati ad una colonna con un aguzzino che armato di una tenaglia li scortica vivi per poi bruciarli, infatti, sotto, vedete due figure che stanno ravvivando il fuoco ma le fiamme lambiscono il corpo dei due fratelli senza bruciare neppure i loro



abiti. Pensate che sia finita così? Assolutamente no! Intanto vedete sempre sullo sfondo anche un cavalletto che è l'eculeo un altro strumento di tortura, ma poi gli aguzzini li trasferirono a Roma per abbandonarli all'ira dei leoni affamati per essere sbranati in un circo ma le belve contro ogni aspettativa, si ammansiscono senza arrecare nessun male tanto che addirittura Faustino e Giovita iniziano a convertire tutti gli spettatori. Ma non finisce qui, perché l'accanimento non poteva essere più spietato perché dopo essere stati trasferiti da Brescia a Roma vengono spediti a Napoli e abbandonati in mare per morire affogati in una tempesta, ma niente da fare, scampando anche a questa fine, verranno decapitati alle porte di Brescia, fuori dal centro antico, sulla strada verso sud che porta a Cremona. Naturalmente i bresciani da sempre, dedicano a loro una venerazione speciale, la stessa che dedicano al vescovo Apollonio che li aveva convertiti e battezzati. Ma a questo punto ci chiediamo come il culto di Faustino e Giovita da Brescia ha raggiunto Sorbolo e altre località dell'Emilia. Infatti, esiste una bellissima Pieve romanica di S. Faustino a Rubiera, esiste una Parrocchia anche a Reggio Emilia e a Fidenza anche se qui, la chiesa a loro dedicata non esiste più. Alcuni studiosi ritengono che la diffusione del culto sia avvenuta all'epoca dei Longobardi e cioè quando Brescia, come Pavia, era una delle città sedi dei re Longobardi come Re Desiderio. Brescello come dice la parola, era una piccola Brescia, e quindi c'era un legame antico tra le due sponde del Po che ha consentito ai longobardi di Brescia di trasmettere anche le loro tradizioni religiose e quindi il culto dei due Martiri. Questa è l'opinione dominante ma io ne coltivo un'altra, anche se la mia opinione rimane isolata, forse perché mi piace andare controcorrente (sorridente). Dovete sapere che a Brescia proprio negli anni in cui viene costruita la nostra Chiesa, nella sua edificazione più antica, c'era un Vescovo: Goffredo da Canossa che fa parte di quella celebre famiglia da cui discenderà la famosa Contessa Matilde di Canossa. Goffredo da Canossa, Vescovo bresciano che nutriva interessi anche emiliani cosa fa? Incrementa i possedimenti della Rocca di Canossa,

incluso una Chiesa dedicata a San Apollonio; quindi, io ritengo che la diffusione del culto di San Faustino e Giovita a Sud del Po sia attribuibile alle fortune della famiglia Canossa che arrivarono a creare un territorio esteso che dalla Lombardia attraversa l'Emilia fino ad arrivare alla Toscana. Ritornando alla morte dei nostri Patroni, se questa è avvenuta tra il 122 e il 125 è incredibile come la ristrutturazione della nostra Chiesa sia avvenuta proprio in occasione di un centenario di quel martirio ma non solo! Sempre in occasione dei centenari del loro martirio, sempre in questo luogo, sono avvenuti i lavori più grandiosi. Qui come a Brescia. Nel 1623 infatti, venne fatta la prima ricognizione scientifica dei corpi di San Faustino e Giovita e scoprendo i sarcofagi si sono ritrovati i due scheletri ancora integri. In realtà a San Faustino mancava un braccio, perché i bresciani lo avevano donato ai san benedettini di Montecassino dove si trova tuttora. Chissà se anche la nostra Parrocchia custodisce un reliquario dei nostri Patroni. Lo scopriremo nei prossimi appuntamenti alla scoperta dei tesori della nostra Parrocchia.



LA MIA PRIMA CIASPOLATA



Salve a tutti,

sono un ragazzino dell'annata 2010 e il 13 Febbraio ho partecipato ad una ciaspolata, una camminata con le ciaspole (racchette da neve che vengono attaccate agli scarponi per non sprofondare nella neve fresca), organizzata dalla Parrocchia di Sorbolo. Ho deciso di partecipare, per poter vivere una nuova esperienza, poiché mi piace la neve e soprattutto fare escursioni in montagna.

Per questa giornata, siamo andati al lago Scuro, in provincia di Parma.

Siamo partiti la mattina presto da Sorbolo per poi arrivare in orario al lago. Arrivati e scesi dal pullman, abbiamo indossato le ciaspole e ci siamo diretti verso il rifugio. La camminata non era molto ardua date le varie soste.

Verso mezzogiorno siamo arrivati al rifugio

dove il cibo è stato molto gradito e dopo mangiato siamo andati sopra al lago ghiacciato per giocare con la neve.

Alle 14:00, abbiamo ripreso il nostro cammino godendo di un paesaggio mozzafiato in mezzo alla natura.

Alcuni tratti erano un po' ripidi, ma con l'aiuto della guida ce l'abbiamo fatta tutti, senza danni.





Dopo aver percorso alcuni chilometri siamo arrivati al parcheggio dove ci aspettava il pullman per riportarci a casa.

Questa esperienza, resa indimenticabile dagli animatori e dal gruppo formatosi, personalmente è stata fantastica, la consiglierei a chiunque si voglia avventurare e contemporaneamente divertirsi.

Elia Casalini



CAI



Cai sta per Club Alpino Italiano.

Ha varie sedi e sezioni dislocate su tutto il territorio nazionale.

Il Cai ti accompagna in sicurezza e ti fa conoscere la montagna, l'arrampicata, l'alpinismo, la speleologia, il ciclo escursionismo, ...

La sede per me più vicina è quella di Parma, in viale Piacenza 40 Pr.

Mi sono iscritto al Cai all'età di 8 anni, con i miei genitori e ho partecipato a diverse escursioni con il Cai family fino all'età di 12 anni.

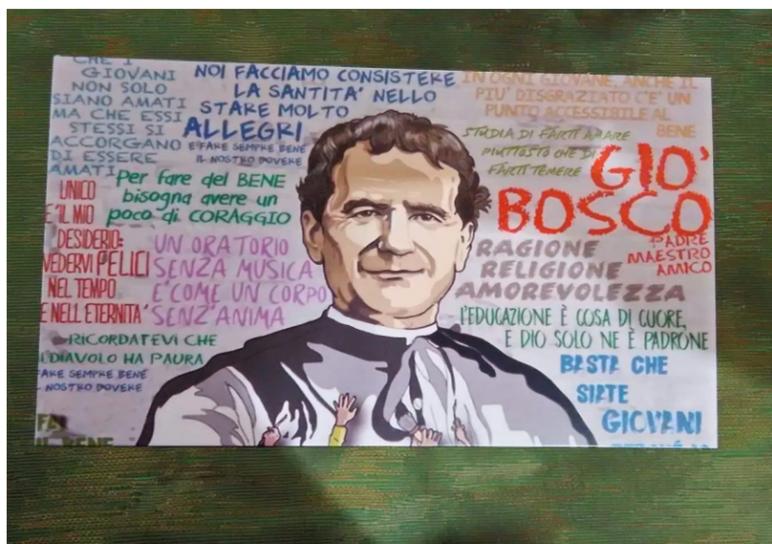
Al Cai family ho conosciuto il mio migliore amico che ancora adesso lo frequento.

La sezione dell'alpinismo giovanile nasce per aiutare i ragazzi nel loro percorso di crescita proponendo la montagna come luogo di formazione e, con tale obiettivo, da diversi anni a Parma vengono organizzati corsi di Avviamento alla montagna (per ragazzi di età compresa fra i 9 e i 13 anni) e di Alpinismo Giovanile (fra i 14 e i 18 anni).

La montagna offre ottime occasioni per vivere esperienze di gruppo, di condivisione, di collaborazione e solidarietà; il contatto diretto con l'ambiente naturale favorisce lo sviluppo di una sensibilità ambientale e suscita interesse e curiosità nei confronti della natura. I corsi propongono ai ragazzi una formazione culturale di base di carattere naturalistico, storico, geografico e alcune conoscenze tecniche che consentono loro di andare in montagna in sicurezza. Il limite massimo di iscritti under 18 è di circa 50 persone, comprendendo sia l'alpinismo giovanile che l'avviamento.

Per iscriversi bisogna andare nel sito ufficiale del Cai. Generalmente le escursioni sono a cadenza mensile. **GHEORGHY ABBATI**

FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

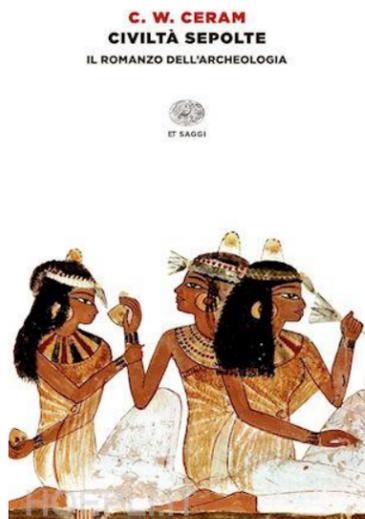


Nella serata del 5 febbraio i ragazzi del Dopo Cresima si sono divertiti con tanti Giochi a squadre in un viaggio alla scoperta di Don Bosco. Dopo il primo gioco della ghigliottina per indovinare la parola Sogno, si sono dovuti cimentare con abilità e destrezza in una staffetta da giocolieri. Poi è stato il momento del gioco sulla FIDUCIA. Al momento della proclamazione dei vincitori, sorpresa...vince la squadra con il punteggio più basso perché don Bosco aveva un debole per gli "ultimi". La serata si è conclusa con preghiera guidata dal Don e consegna della cartolina con preghiera di san Giovanni Bosco.





RUBRICA “THE BOOKSTORE”



Civiltà sepolte

Il libro - rifiutato da diversi autori e stampato in proprio dall'autore - fu un clamoroso best seller con milioni di copie vendute in tutto il mondo (con traduzioni in venti lingue, compreso il braille), e divenne in brevissimo tempo un classico della divulgazione archeologica. La sua fortuna, è quella di utilizzare una accattivante forma narrativa da armonizzare con la correttezza storica e la solidità scientifica, muovendosi su "tre piani di narrazione: la rievocazione delle antiche civiltà; la storia delle singole ricerche, delle spedizioni scientifiche; la vicenda umana degli uomini che quegli scavi hanno condotto. I tre piani gravitano attorno a un motivo narrativo: il caso, l'accidente, l'imprevisto". Ne emergono figure di uomini e di scienziati che lasciano al lettore la sensazione che le fatiche dei protagonisti fossero stupende evasioni dalla monotonia di esistenze mediocri. Con il riscatto della conquista di reali tesori di bellezza e conoscenza. **Fonte: Premessa di D.T.**

NEL PROSSIMO NUMERO



Intervista con il Vescovo Enrico Solmi e...



... i ragazzi ci parleranno di una nuova esperienza...

È TEMPO DI RINGRAZIARE TUTTI I MEMBRI DELLA REDAZIONE!

Impaginazione di Nicolas Mauro

Articoli di Elia Casalini & Gheorghy Abbati

Squadra Fotoreporter:

**Simone Barone, Benedetta Carini, Federico Catellani, Giulia Ferlisi,
Chiara Fortunato, Nicolas Mauro, Massimiliano Mora,
Mattia Noberini, Caterina Poletì**

**Un ringraziamento speciale per la preziosa collaborazione a
Stefano Baroni e al Dott. Roberto Macellari**